

**U**na bella ragazza partigiana, di estrazione borghese, si innamora perdutamente, riamata, di un alto ufficiale tedesco. Dopo mille colpi di scena, l'amore trionfa. Potrebbe essere la trama di un romanzo, ma anche di un film. In effetti, è la trama di un riuscitissimo romanzo, anzi di due, nonché di uno sceneggiato televisivo che, anche grazie all'interpretazione di Sabrina Ferilli, ha conquistato i telespettatori. Ma il bello deve ancora venire: è una storia rigorosamente vera, raccontata dalla protagonista, Nini Wiedemann, che coi due libri *Al di là delle frontiere* (Il Saggiatore) e *Al di là delle frontiere/2* (Loggia de'

Lanzi), e collaborando alla stesura del lavoro televisivo, si è rivelata brillantissima narratrice e sceneggiatrice in età più che matura. I suoi libri si leggono d'un fiato, tanto sono emozionanti e avvincenti le vicende che vi sono narrate. L'autrice rivela inoltre grande capacità di introspezione psicologica per quanto riguarda non solo se stessa ma tutti i personaggi. Parlano i fatti: il primo libro dominò a lungo la classifica dei libri più venduti in Italia nel 2004. Lo sceneggiato televisivo, per parte sua, risultò la fiction più seguita dai telespettatori nell'ultimo decennio. Il seguito, ossia lo sceneggiato tratto dal secondo libro, è

partigiano molto attivo. Più che naturale, quindi, che mi ritrovassi a fornire provviste a lui e ai suoi compagni. Conobbi il maggiore Wiedemann attraverso una mia cara amica, Anna Maria, che era moglie del podestà del paese».

**Ma come poté vivere una simile storia d'amore e insieme militare nella Resistenza?**

«Certo non fu facile. Ma chi ha vissuto quei tempi tragici riesce a comprendere senza troppa fatica che, prima ancora che individuati schierati, da una parte e dall'altra e per



**Poi, dopo mille peripezie, l'amore trionfò...**

«Sì. Una volta terminata la guerra, Hans venne mandato in prigionia, non sapevo neppure dove fosse finito. Io invece ero torna-

ta a casa. L'amore che ci univa era troppo forte, però, perché potessi star lì tranquilla ad aspettare. Così partii alla sua ricerca e, in un modo che diventa spiegabile soltanto riconoscendo l'intervento della Provvidenza, riuscimmo a ritrovarci. Le autorità alleate constatarono che Hans si era comportato in maniera

“  
Una volta terminata la guerra, Hans venne mandato in prigionia. Io non sapevo neppure dove fosse finito

”

## Incontro con Nini Wiedemann, partigiana, moglie UN AMORE PIÙ FOR

## di un ufficiale tedesco e infine scrittrice di successo TE DELLA GUERRA



tuttora in fase di elaborazione.

Incontro Angela Ghigliano Wiedemann nel suo appartamento nel centro di Francoforte, benché ormai trascorra da tempo la maggior parte dell'anno a Pietra Ligure, ossia nella parte d'Italia in cui è nata e cresciuta. Le è accanto il signor Horst Struppek, suo attuale e devoto marito. La signora, che porta gli 85 anni in maniera eccellente, trasmette grande serenità, entusiasmo, e una rara capacità di cogliere il prossimo e le situazioni al volo.

**Signora Wiedemann, vuol regalarci una sintesi della sua esistenza?**

«Sono nata e cresciuta in una famiglia ricca di amore. Persi il padre quando ero ancora bambina. Sono sempre stata una ragazza sveglia e precoce. A diciassette anni conseguii la maturità classica col massimo dei voti, subito dopo mi sposai. Fu un matrimonio infelice: quando conobbi Hans ero già separata. All'epoca, dopo essere tornata a casa, mi occupavo delle attività di famiglia: i miei erano gioiellieri. Aderii alla Resistenza non solo per motivazioni ideali ma anche perché mio fratello era un

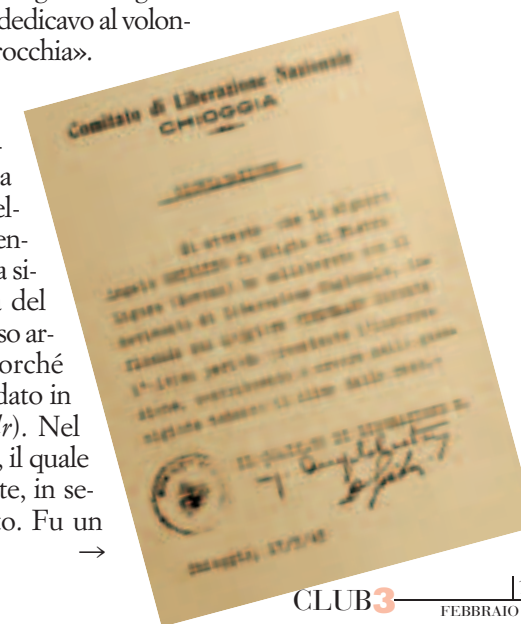
mille ragioni diverse (calcolo, convinzione, paura e altro ancora) c'erano uomini e donne, con i loro sentimenti più che mai intensi. L'incontro col mio futuro marito avvenne proprio nel momento in cui stavo per essere arrestata dalle autorità fasciste per il mio coinvolgimento con i gruppi partigiani, che avevano trovato rifugio in montagna. Anna Maria riuscì a evitarmi la prigione proprio intercedendo presso il maggiore Hans Wiedemann, comandante tedesco della zona. La scintilla tra noi scoccò subito, benché io sia stata con lui chiara fin dal primo momento circa la mia scelta politica, che non volevo tradire e che infatti non tradii mai. Anzi, colsi al volo l'occasione che la Provvidenza mi offriva proprio tramite Hans, che mi offrì il posto di interprete presso il suo comando. Attraverso quel lavoro potei aiutare tanta gente, restando sempre legata ai miei amici partigiani. Quando il maggiore, ormai innamorato di me, ricevette l'ordine di spostare il battaglione sul fronte di Montecassino, rischiò la corte marziale pur di portarmi con sé, nascosta tra i soldati. Io lo seguii ovunque, anche in prima linea, aspettando altre occasioni per aiutare il mio Paese. Occasioni che arrivarono presto».

esemplare, da vero e leale soldato, e lo rilasciarono. Nel frattempo io avevo appena ottenuto la dichiarazione di nullità del mio precedente matrimonio, così nel 1946 ci sposammo e ci stabilimmo a Francoforte, dove mio marito, che apparteneva a una famiglia assai illustre, riprese a esercitare l'avvocatura. Fu un matrimonio felicissimo, coronato dalla nascita di un figlio, Vittorio, il quale ha oggi 55 anni, è imprenditore di successo e padre di due figli. Io, oltre a occuparmi della famiglia e a seguire la carriera di mio marito, mi dedicavo al volontariato, specialmente in parrocchia».

**E la scrittura?**

«L'ho sempre coltivata, per lo più scrivendo racconti, diffusi però in una cerchia ristretta di amici nonché nell'ambito della parrocchia, senza però mai pubblicare nulla sino al 1998 (anno di uscita del suo primo libro, ma il successo arriva soltanto nel 2004, allorché questo viene appunto mandato in libreria dal Saggiatore, ndr). Nel 1964, il Cielo mi tolse Hans, il quale se ne andò improvvisamente, in seguito a un incidente d'auto. Fu un

A sinistra: Nini Wiedemann con Horst Struppek, suo attuale marito. Qui sopra: le copertine dei suoi libri. Sotto: il documento del Cnl che attesta la sua partecipazione alla Resistenza





**anni fa, contemporaneamente alla messa in onda dello sceneggiato. Perché questa attesa, durata quasi sessant'anni?**

«La mia, la nostra storia era stata così coinvolgente che io, pur avendo già da tempo deciso di metterla per iscritto, avvertivo l'esigenza di riflettere, di aspettare, proprio per riferire con la maggior obiettività possibile quanto avevamo vissuto. I tempi, inoltre, non erano maturi neppure sul piano storico. Il conflitto mondiale e la guerra civile furono eventi che sconvolsero italiani e tedeschi in misura tale da render necessario un lungo periodo di tempo prima di poterli



porre a tema di una narrazione. Non va poi dimenticato che ora si può scrivere apertamente che anche tra i tedeschi vi erano uomini di grande coraggio, di valore, nel complesso ineccepibili sul piano umano, mentre per decenni aveva dominato l'inevitabile stereotipo del tedesco sempre e comunque crudele e nazista».

**Fu quello anche il caso di Hans?**

«Certo. Come tanti suoi coetanei, essendo molto giovane quando Hitler andò al potere, inizialmente si lasciò incantare dalle sue promesse, ma poi aprì gli occhi. Pensi che, convinto da me e dai miei amici partigiani, fu proprio Hans a sminare la laguna veneta, salvando così la vita a migliaia di italiani».

**Che cosa ha significato per lei diventare di colpo un personaggio pubblico?**

«Non le nascondo che è stata una grande gioia. Non tanto per la popolarità in sé ma soprattutto per la possibilità di condividere una grande esperienza d'amore e di vita con milioni di giovani e anziani, di donne e uomini. È una testimonianza il cui valore va ben al di là della vicenda personale mia e di Hans. Non a caso, ho ricevuto tantissime lettere da parte di lettori e telespettatori. Questo mi ha rafforzato nella decisione di scrivere un altro libro ancora, ossia la mia autobiografia, nonché la sceneggiatura tratta dal mio secondo libro. Poi sarà la volta di una sceneggiatura per il cinema, tratta da entrambi i libri, per la quale già sto raccogliendo idee».

→ grande dolore, ma non mi lasciai abbattere, anche perché ero e sono sicura che lui continua a vivere felice, in un'altra dimensione. Due anni dopo, mi risposai con Horst, già amico carissimo mio e di Hans, uomo assai generoso, un ottimo secondo padre per Vittorio. Col mio secondo marito ripresi in seguito a occuparmi di quella che era stata l'attività di famiglia, la gioielleria».

**Torniamo un attimo ai tragici eventi del periodo**

Qui sotto: Angela Wiedemann nella sua casa di Pietra Ligure. A destra: la signora con il maggiore Wiedemann. In alto: Sabrina Ferilli nella fiction tratta dal "Al di là delle frontiere"



**bellico: i libri e lo sceneggiato danno di lei l'idea di una donna molto coraggiosa. Io la conosco tra l'altro come persona assai sincera. Signora Wiedemann, davvero non ebbe mai paura?**

«La forza che possono dare un grande amore e la fede sono inimmaginabili. E ancora: quando la vita ti mette davanti a situazioni drammatiche, ti scopri forte se accetti la sfida, e questo penso valga un po' per tutta la mia generazione. Posso dire, in tutta sincerità, di aver provato paura assai di rado».

**Perché scrive in terza persona?**

«Per umiltà. Ho voluto raccontare la mia esperienza per amore di coloro che mi sono cari, ma anche dei giovani, che devono assolutamente sapere che, se non ci arrendiamo, l'amore prima o poi trionfa».

**La sua è una storia straordinaria. Tuttavia il suo primo libro fu pubblicato solo due**

“  
La nostra storia era così coinvolgente che avvertivo la necessità di riflettere per raccontarla con obiettività. Anche i tempi storici non erano ancora maturi  
”

# Amore a prima vista

**Gli innamorati non hanno età!**

**Ti ho amato fin dal primo momento che ti ho visto. Ora voglio dirti come e quanto...**



Agnese Baruzzi

Sandro Natalini

Per cuori innamorati

IN TUTTE LE LIBRERIE

SAN PAOLO  
www.edizionisanpaolo.it

Per informazioni:  
DIFFUSIONE SAN PAOLO s.r.l.  
Corso Reg. Margherita, 2 - 10153 Torino  
tel. 011.83.67.44 - fax 011.88.88.31 - e-mail: disp.segreteria@sanpaolo.it